

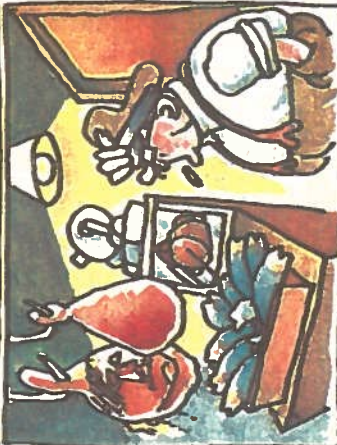
RASSUNTO:
DELLA CHIESA DEGRADATO
DAL CARAMBIA VIEN CALCIATO



DELLA CHIESA S'E INCAZZATO
VUOL FARE ANCHE IL BUGATO



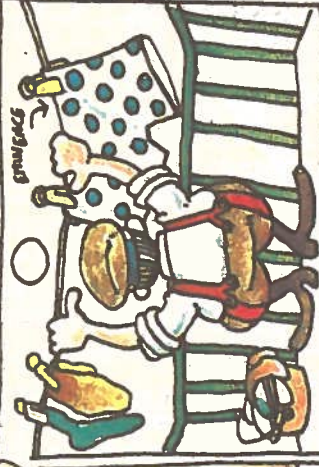
"IL BUGATO IN CASA C'E'!
CHI LO FA MEGLIO DI TE!"



GALLINARI E' DAPPERTUTTO
CHE SIA DIETRO A QUEL PROGIUTTO?



TUTTO PRESO DAL CERCARE
CCHI COSA VUOL MANGIARE



PIGIAMINI E CAZZEROTTI
TUTTO STENDE NEI SALOTTI



"FUOR DI QUI! VIA DI CASA!
VA PIUTOSIO A FAR LA SPESA"



POUO ARINGHE VINO E UOVA!
"HUM SARA' GATTA CI COVA!"



DELLA CHIESA ORMAI E' UN PALLONE
PIU' NON ESSE DAL PORTONE



E SUA MOGLIE NON L'HA RETTA
E' IMPAZZITA POVERETTA



CARNE, PESCE O MOZZARELLA
L'OSSESSIONE E' SEMPRE QUELLA



"THO ACCIUFFATO BRIGATISTA!"
"SUSI GUAROI E' FRUTTA MISTA!"



TITO STAGNO ALLA TIVVU!
"ESE O ESSE UNA GRU!"

I CLASSICI DEL GIALLO



CHI HA UCCISO IL PAPA?

**BEN HUDLEY
CHOISE**



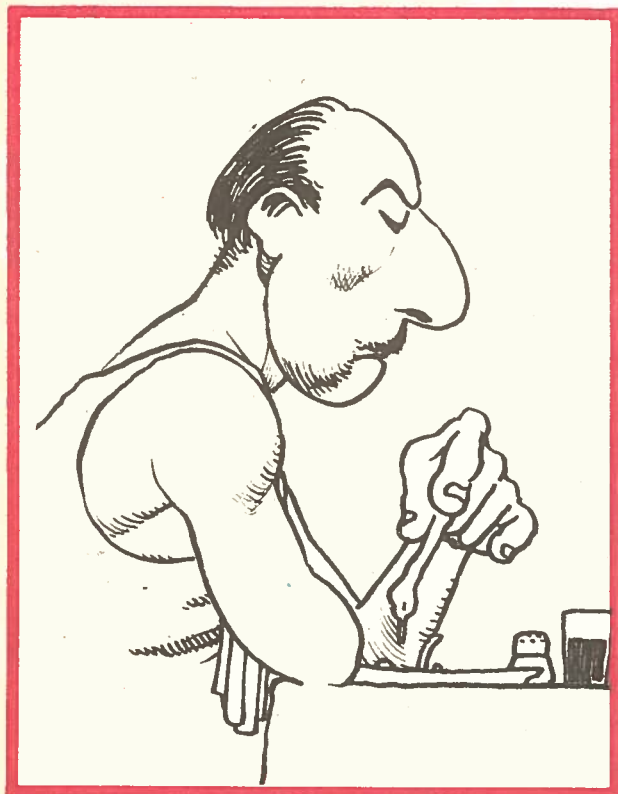
Settimanale politico di satira, 11 ottobre 1978, sped. in abb. post. gr. 11/79, anno 1, n. 28 - L. 500

**IL MISTERO
DELLA TISANA EDITRICE**

Direttore responsabile: Calogero Venezia - Direzione, redazione e amministratori: Via Lorenzo Valla, 28 - Tel. 5813244 - Roma
Distribuzione: Parrini & C. Piazza Indipendenza 11 B Roma
Registrazione: Tribunale di Roma n. 17123 del 7 febbraio 1978
Tipografia 15 Giugno, Via dei Magazzini Generali 32 a - Roma



MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO
MORTO UN PAPA
SE NE FA UN ALTRO



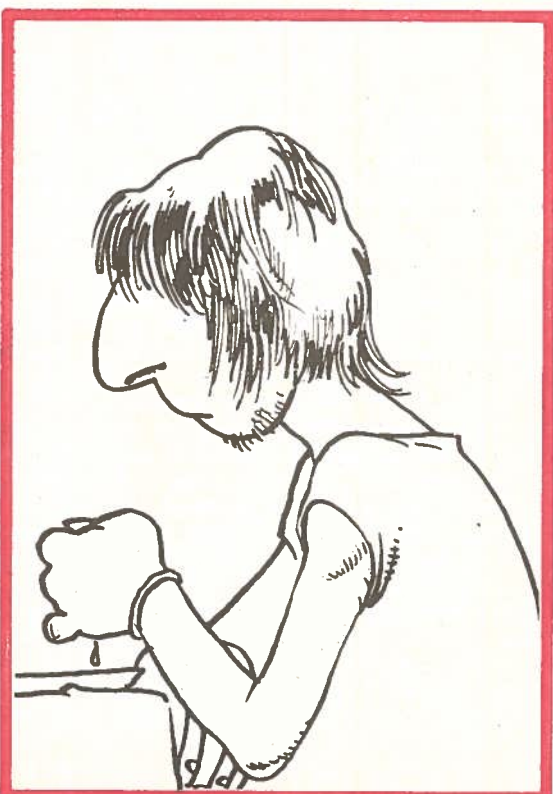
Antipasti
Processo
Forattini p. 5

Primi
Il giallo Luciani p. 8-9

Secondi
Imbalsamazioni p. 11

Dolce
Lanciastory p. 13

Ammazzacaffè
L'Apocalisse p. 15



Marlowe

Angese, Benni, Marcello Borsetti, Cagnì, Mario Canale, Francesco Cascioli, Francesca Costantini, Alain Denis, Fanale, Dario Fiori, Giovanna Cironia, Luca Goldoni, Giuliano, Cinzia Leone, I giovani di Ca' Batà, Karen, Piero Lo-sardo, Marione, Marlowe, Lionello Massobrio, Jiga Melik, Monsieur de Gavignae, Gerardo Orsini, Andrea Pazienza Perini, Francois Perrot, Sergio Saviane, Claudio Scarringella, Enzo Sfera, Tersite, Vaniglia, Vincino, Giorgio Zucca, Oski, e i ragazzi della « 15 Giugno »

TUTTA LA VERITA'



passi del diario segreto di Papa Luciani

26 agosto. Oggi mi hanno eletto papa. E' stato Benelli a fare tutto. Io lo sapevo da ieri, ma la cosa non era ancora sicura. C'è qualcosa che non capisco in questa elezione. Benelli mi ha sempre detto che ero un cretino. Perché ora mi fa eleggere? Comunque sono contento. Ho parlato per la prima volta in piazza San Pietro. Che emozione, con tutte le telecamere della televisione. E pensare che non credo neppure in Dio. Non finivo di ridere.

27 agosto. Giorno difficile. Ho dovuto leggere in seduta solenne il discorso che mi aveva scritto Benelli. Ho sbagliato un paio di punti, ma nessuno ha osato accorgersene. Gli abiti di papa non mi vanno molto bene, ma tutti mi trovano affascinante.

29 agosto. Ho telefonato al vescovo di Belluno. Ho detto «Sono il papa» e lui mi ha risposto «che scherzo cretino».

30 agosto. Ho cominciato a leggere l'Annuario pontificio per cercare di capire qualcosa di questo apparato. Benelli mi segue ogni giorno e mi dice cosa devo fare. Senza di lui sarei perduto.

31 agosto. Ho ricevuto i diplomatici, ma loro parlavano strane lingue, diverse dal veneziano, e non ho capito quasi nulla.

2 settembre. Ho rinunciato ad andare

alla conferenza di Puebla (in Messico). Dice Benelli che è meglio se sto fermo un po'. Peccato, mi sarebbe piaciuto vedere un paese nuovo.

3 settembre. Che fatica! Oggi messa solenne in piazza. Sono stanco di tutte queste cerimonie. Ho chiesto a Benelli se posso mandare una controfigura. Dice di no. Mamma mia!

4 settembre. Ho fatto amicizia con un simpatico argentino di nome Videla. Benelli me lo ha raccomandato molto. E' un tipo alto con i baffi, molto magro. Mi ha detto di non badare alle voci sui morti in Argentina. L'ho assicurato che se Benelli non mi dà indicazioni non farò nulla. Ha anche raccontato una barzelletta divertente.

5 settembre. Ho ricevuto il metropolita russo Nikodim. Ma quando gli ho detto «vi trovo bene» è spirato di colpo. Ho notato che la stessa frase aveva fatto effetto anche sul cardinale cinese prima del conclave. Vedrò di ripeterla più spesso quando mi capitano tipi antipatici.

6 settembre. Ho ricevuto tanti chierichetti.

7 settembre. Mi hanno mandato un gruppo di preti romani. Ho detto «non vi conosco, ma vi amo». Però mi facevano un po' paura.

10 settembre. Dalla finestra di San Pietro ho avuto un'idea. «Dio è madre,

più ancora che padre». Così farò probabilmente contenta suor Vincenzina.

13 settembre. Benelli dice che l'altro giorno «ho esagerato» e mi ha costretto ad andare in giro in sedia gestatoria. E' una situazione scomodissima. Io rido sempre e tutti mi vedono. Che figura!

17 settembre. Ho parlato agli alunni delle scuole. Ho detto che anch'io sono stato ragazzo. Credo di averli impressionati. A certe cose spesso non ci si pensa.

20 settembre. Oggi ho pranzato con spaghetti alle vongole, ottimo. Benelli mi parla con qualche diffidenza. Forse è arrabbiato con me. Per fargli piacere ho citato Lenin in un discorso. Mi è parso ancora più rabbuiato. Non vorrei si adirasse.

21 settembre. Ho l'impressione che Benelli mi eviti. Strano.

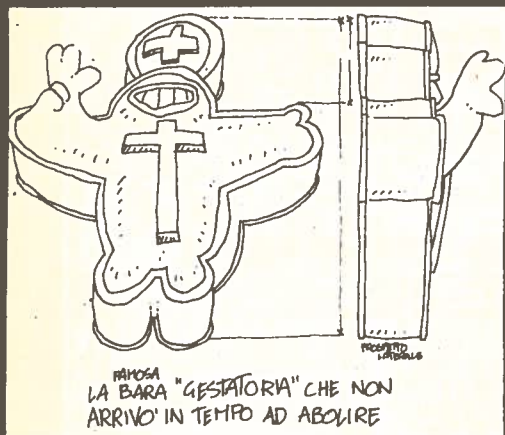
23 settembre. Ho avuto un'ottima conversazione con il sindaco Argan. Gli ho detto che seguo con attenzione i problemi dell'urbe. Poi ho riso, ma lui mi sembrava scosso.

27 settembre. Fare il papa è divertente. Ho cominciato a pensare un paio di encicliche e qualche discorso. Benelli mi dice che «devo stare attento». Non capisco.

28 settembre. Stasera mi sento davvero benissimo e in gran forma.



SUL CASO LUCIANI



il sorriso di pietra

Intervista con J. Magee

« Like a rolling stone... like a rolling stone... dum dedum dum dedum... da da... ».

« Padre John? »

« Like a rolling stone... sì? Oh ciao, siete voi... ».

L'uomo che cantava allegramente è padre John Magee, segretario particolare del defunto pontefice, un uomo dinamico, moderno, capace di stupire chiunque per la conoscenza approfondita di quasi tutti i problemi della società contemporanea, della cultura giovanile o del nuovo cinema tedesco (« Visto l'ultimo di Wenders? »). L'abbiamo trovato che spolverava con un piumino carte e libri di Papa Albino.

« Padre John, parliamoci chitramente, in giro si parla di omicidio... ».

« Really? Veramente...? Oh... ».

« Padre John... voi siete il primo dei sospettati... ».

« Cazzate. E poi ho l'alibi, tutta la notte del deli... della morte di Sua Santità... ho giocato a teresa con due guardie svizzere... ».

« Sarà... Parliamo d'altro che è meglio... Che tipo era? ».

« Guarda, era un uomo indecifrabile. Qualsiasi cosa gli dicevi era sempre lì, pronto ad ascoltarti col suo sorriso di pietra... ».

« Un enigma... ».

« Esattamente. Un enigma ».

« Potete spiegare con precisione ai nostri lettori quali erano i vostri compiti? ».

« Volentieri. Cambiavo gli asciugamani, gli rifacevo il letto, stiravo le camicie e tutto il resto ».

« Insomma, ricoprivate veramente un ruolo "particolare"... ».

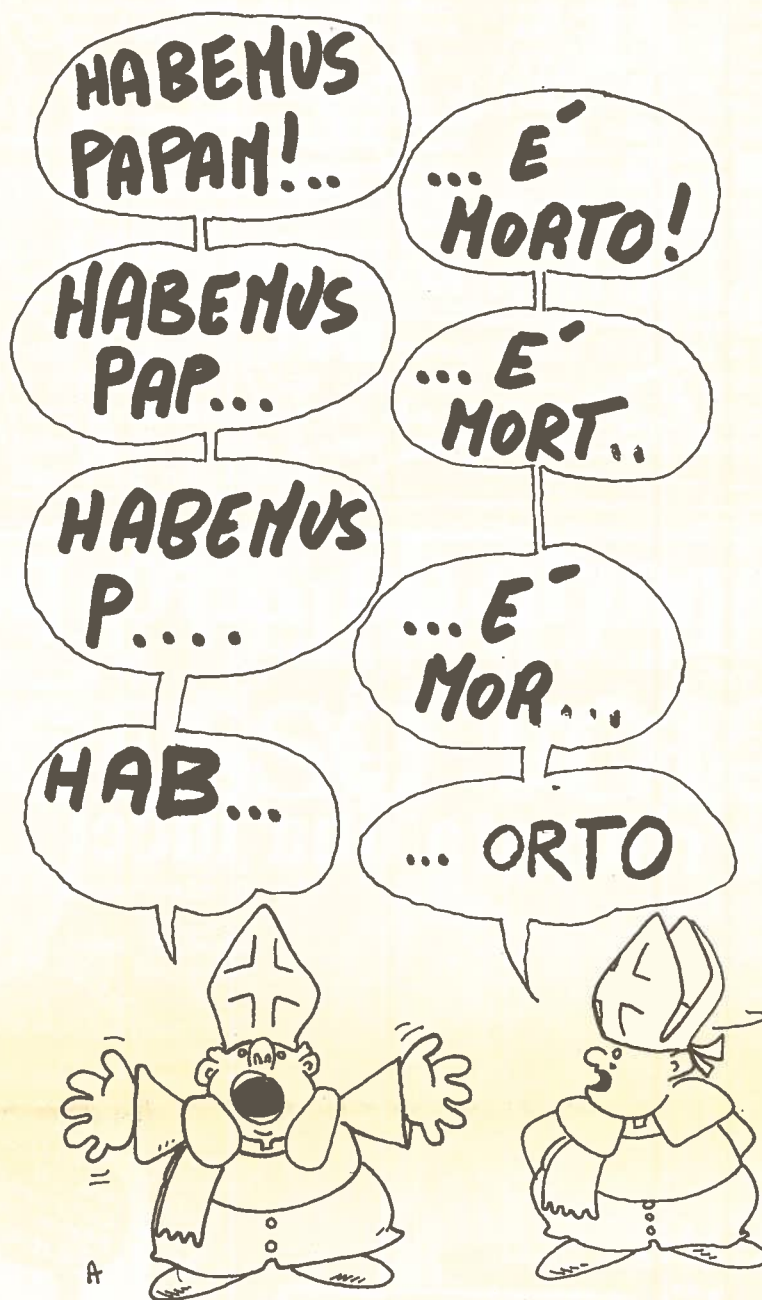
« Puoi ben dirlo ragazzo! Era bello lavorare a stretto contatto con quel tipo, Dio lo benedica... ».

« E poi? ».

« E poi avevamo un gran bel rapporto. Scherzavamo tutto il tempo... non so... ricordo di quella volta che con Suor Celestina gli facemmo il letto a sacco... ».

« Come la prese? ».

« Non saprei. Capisci, rideva sempre... era difficile distinguere i differenti momenti emotivi della sua esistenza ».



Appunti per un'enciclica

coincidenza oppositorum

Mater semper certa est, pater nunquam

Dio vuole assolutamente che io scriva un'enciclica. Si parlava così con lo Spirito Santo l'altro ieri e el me ga dito: « Albino cos'è la cosa più certa nella vita? » e io subito: « La me mamma! », « Bravo Albino, bravo. Allora capisci che il Pater noster è un mostruoso apocrifo frutto di pervertiti che vogliono che Dio sia "incertus" nell'animo dei fedeli? ».

« E' vero quello che dice sto Spirito Santo! Mica posso essere sicuro che Dio è mio padre! Se fosse mia madre: ego certus sum ».

Ma c'è dell'altro; sere fa mentre si giocava a mosca cieca con suor Celestina mi sono perso nei corridoi del Vaticano e sono finito in un posto che prima non avevo mai visto. Gran bel posto con dei libri pieni di brillanti. Ne ho aperto un bel po' finquando non ne ho trovato uno che parlava di Dio madre, una certa Ishtar. « Questo me l'ha fatto trovare lo Spirito Santo » go pensò « Che meraviglia come se la spassavano allora: facevano sesso, si ubriacavano, si drogavano da matti, e noi poveri preti a farci delle gran seghe. La prima cosa che faccio metto un po' di vergini a S. Pietro, così come facevano a Babilonia, in modo che i turisti di passaggio se la possano spassare un po'. Sai che palle. Dia se ce la divertiremo! ».

L'estremo saluto di Pertini al Pontefice



Profeti ...

Ancora una volta l'abbiamo azzeccata. E' dal rapimento Moro che non ne sbagliamo una! Se volete tutte le notizie due mesi prima basterà leggere il Male. E' quello che probabilmente molti non sanno leggere sta scritto. Tutto il gran libro del mondo si trova in queste pagine!

E questa non è né saccenteria, né narcisismo, ma semplicemente un fatto.



... e miscredenti

C'è anche chi irride alla sua morte

L'umorismo sui cari estinti ha una vecchia tradizione, soprattutto britannica. Ma anche in Francia c'è stato il famoso periodico intitolato «Karakiri» e c'è oggi «Charlie Hebdo». L'ironia nera ha naturalmente

come motivo ispiratore la morte, la morte come fatto che riguarda tutti in genere e nessuno in particolare: si può sdrammatizzare la sorte che ci attende, è anzi un buon esercizio filosofico, un modo di esorcizzare uno spettro, ma normalmente si evita di raccontare la barzelletta funebre alla donna vestita di nero che segue un feretro.

Inglese e francesi, in fondo, erano troppo generici e astratti nel ridere della morte: ed ecco che i «cani sciolti» del nuovo umorismo scoprono la satira sulla singolarità o sull'agonia con nome e cognome. La famosa foto del condanna a morte Aldo Moro in camici sullo sfondo della stella a cinque punte, appare in una pagina di succitato settimanale con un fumetto che gli esce dalle labbra: «Scusate, abitualmente vesto Marzotto». L'editoriale dello stesso periodico sulla morte di Papa Montini comincia così: «Mentre Paolo VI è ancora fresco come formaggio di capra...».

Soltanto pochi anni fa per scioccare il pubblico era sufficiente una vignetta sul presidente della Repubblica: ora, se non c'è un cadavere di mezzo, la satira ultrà si sente conformista. (Sul Papa dei «33 giorni» è presumibile che le redazioni senza tabù si stiano scatenando, forse hanno già pensato al «Papa a 33 giri» o al «dica 33»).

Poi quando la satira ultrà riterrà di avere esaurito anche il nuovo filone comico del defunto, le resterà il tema degli handicappati e forse anche del cancro. Se no, che iconoclasti sono.

Luca Goldoni

Luca Goldoni columnist del Corriere della Sera non è un'aquila! Se lo fosse stato si sarebbe evitato di prendere una toppa clamorosa. Come può un giornalista di una testata accreditata come il Corriere chiedersi: chi irride alla sua morte? G.P.I. è morto ridendo. G.P. vuole che si rida e e che si rida di lui: questo il segno profondo che ha lasciato il suo purtroppo breve pontificato. Luca Goldoni è un miscredente!

CORRIERE DELLA SERA

I VERBALI DEL PROCESSO FORATTINI

Sabato pomeriggio un commando della colonna romana del Male ha sequestrato il noto disegnatore Giorgio Forattini, servo di Scalfari e dell'imperialismo repubblicano. La foto del delinquente che qui riproduciamo è stata scattata in una cassetta fotografica del popolo. I suoi disegni sono stati fatti in uno stato di completa indipendenza di giudizio.

Forattini comincia a capire quanto grave sia stata la sua svendita al signor Scalfari.

Ecco intanto il primo testo dell'interrogatorio di Giorgio Forattini che il Male conduce a nome di tutte le strutture organizzate della satira.

Dove stava Eugenio Scalfari al momento della morte del papa?

Dal ministero degli Interni Rognoni per «affari importanti».

Quali affari?

Non so.

Chi ha ucciso secondo te il papa?

Il cardinale Benelli, ne sono certo.

E se non fosse stato Benelli?

E' possibile che i vaticanisti abbiano commesso un errore. Al posto di 99 anni hanno attribuito a Luciani solo 66 anni. E' stato un equivoco fatale per la Chiesa.

Ti senti responsabile delle vignette pubblicate a tuo nome da Repubblica?

No, non mi sento responsa-

bile. E' Scalfari che fa tutto e a volte mi corregge anche il tratteggio.

Sai che in questo momento Scalfari continua a far uscire tuoi disegni?

Sì, sospettavo che fosse malvagio, ma giungere a falsificare la mia firma mentre sono vostro prigioniero è troppo.

Hai l'impressione di essere un infame?

Certamente.



LE VIGNETTE CHE GIORGIO FORATTINI PRODUCE NELLA PRIGIONE SATIRICA DEL "MALE" NON SONO MORALMENTE ASCRIVIBILI A LUI. CIÒ CHE DISEGNA È CIÒ CHE VOGLIONO I SUOI CARCERIERI!



EUGENIO SCALFARI
DIRETTORE RESPONSABILE

Queste foto sulla sinistra sono la drammatica testimonianza del dissequestro Forattini. Mentre, infatti cominciava a avvedersi delle sue iniquità E. Scalfari manu militare lo ha riportato sulla retta via!



ALBINONE: LA MUS

IL PAPA ERA UN ANDROIDE?

Negli immensi saloni dei Palazzi Vaticani, in questi giorni a cavallo tra la morte di Giovanni Paolo I e il nuovo conclave, si commenta ancora la prematura scomparsa del «papa del sorriso», del «santo con la bocca d'oro», del «ghigno beato».

Qualcuno azzarda ipotesi spericolate («...si è suicidato») altri si avventurano nei territori dell'odio («...gli sta bene, così impara»). In mezzo a questa folla di ipotesi, ce n'è una che ci è sembrata degna di nota.

«...e poi camminava a scatti, non è solamente che sorrideva, camminava a scatti!». Appiattiti contro un arazzo, alcuni togati della Curia, fanno le loro ipotesi «...Questo l'ho notato anch'io!

Faceva un rumore di molle rotte ogni volta che apriva bocca!».

«...Sì!!! E a tavola, tutto quel fuffo nell'insalata, io l'ho so perché ce lo metteva, lo so...».

Il Male: «Perché?».

«...PERCHE' ERA UN ROBOT!!!».

Il Male: «Beh? O gesta?».

«I robot a olio no? Non l'hai letto Asimov?».

Il Male: «Sì, l'ho letto. Questa però mi pare un po' grossa...».

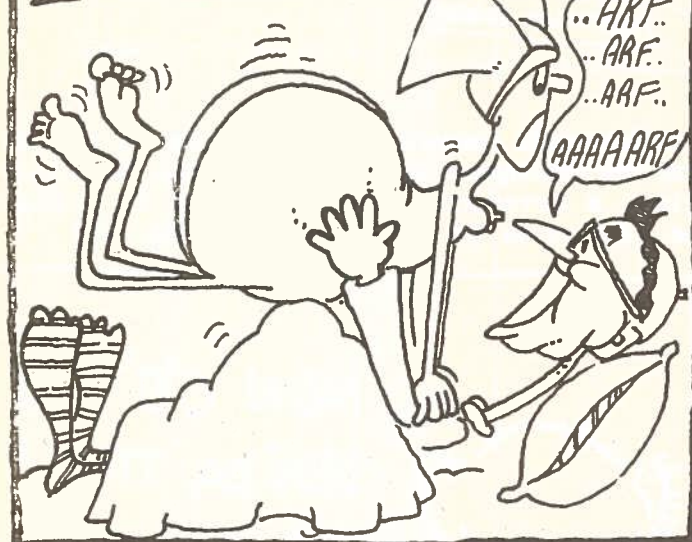
«Che grossa e grossa, a quello gli mancava una rotella! Per questo sorrideva sempre, non riusciva a chiudere la bocca... (abbassando la voce) un difetto di fabbricazione!!!».



LA VERSIONE UFFICIALE SULLA MORTE DI GIANPAOLO I° E' QUESTA...



2: SESSO



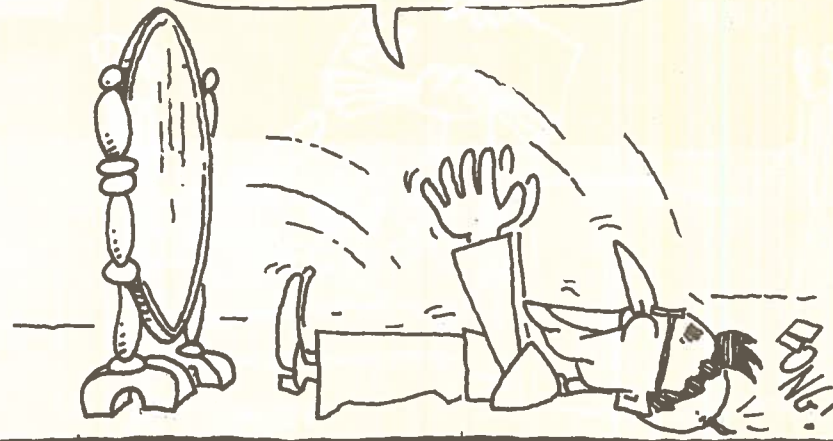
3: GUIDA IN STATO DI UBRIACHEZZA



5: AUTOELIMINAZIONE

GIOVEDÌ 28 DAVANTI ALLO SPECCHIO DISSE:

L'ALEGRIA XE D'OGNI MAL EL RIMEDIO UNIVERSAL!

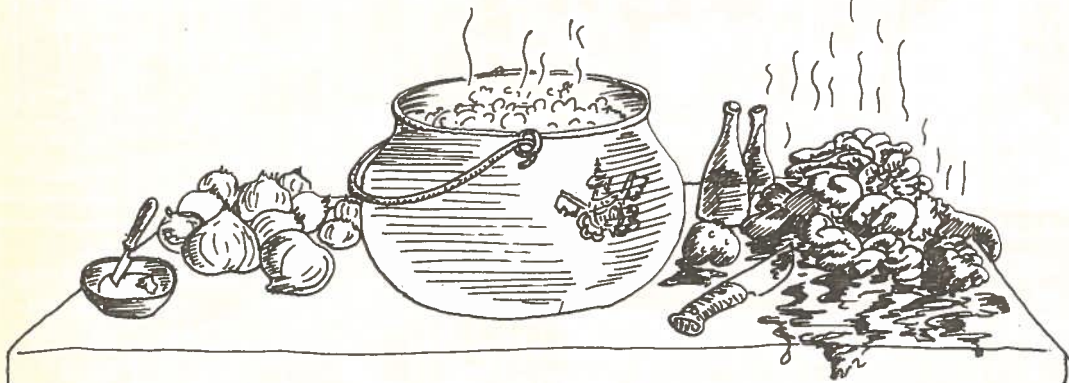


ICA E' FINITA



Ué Monsignore niente gastronomia oggi

Dal memoriale di Monsignor Glouton GranCuciniere di Sua Santità



Dal memoriale di Monsignor Glouton Gran Cuciniere di Sua Santità.

Sua Santità avendo riso più del solito quel giorno, e come si sa, questo esercizio giova molto alla milza e al fegato, venne da me col suo gran fare gioviale: «Ué, Monsignore! oggi niente gastronomia; voglio mangiare!».

Nonostante il mio dolore per queste atroci parole, assicurai S.S. del mio devoto attaccamento al suo gusto e andai a preparare, disgustato, l'orrenda sbobba che a Lui piaceva tanto.

Feci dunque pervenire dalle barbare zone lagunari fumanti interiora di maiale, vitello, pollo e caggiagioni varie.

In un gran pentolone feci sciogliere tre etti di strutto e ci aggiunsi un chilo di cipolla. Quando la cipolla fu appassita ben bene, buttai dentro tutte quelle schifezze di interiora e le feci rosolare. Versai poi due litri di Marzemino pesante e misi il tutto a bollire a fuoco lento per sei ore.

Feci servire questa sbobba a S.S. accompagnata da cavolo bollito e da quella brutta ed informe cosa biancastra che questi nordici chiamano polenta (che è anche un insulto nel loro dialetto e lo credo per Bacco!!).

(pergamena ritrovata dal nostro prof. Bistrò Buffet)

LE POESIE DEL CARDINAL BENELLI

E' morto Albino era un chicco di grano che tieni vicino che mandi lontano

Sembrava un agnello in terra di lupi rendeva contenti i cuori più cupi

L'amico più caro un ricordo perfetto per un mese intero fu nostro diletto

La morte ci leva un peso dal cuore non doveva capire che il mondo è dolore

Aiutargli la fine fu un atto d'amore è stata una grazia. Ringraziamo il Signore

Giovanni Benelli

NUMERI AL LOTTO!

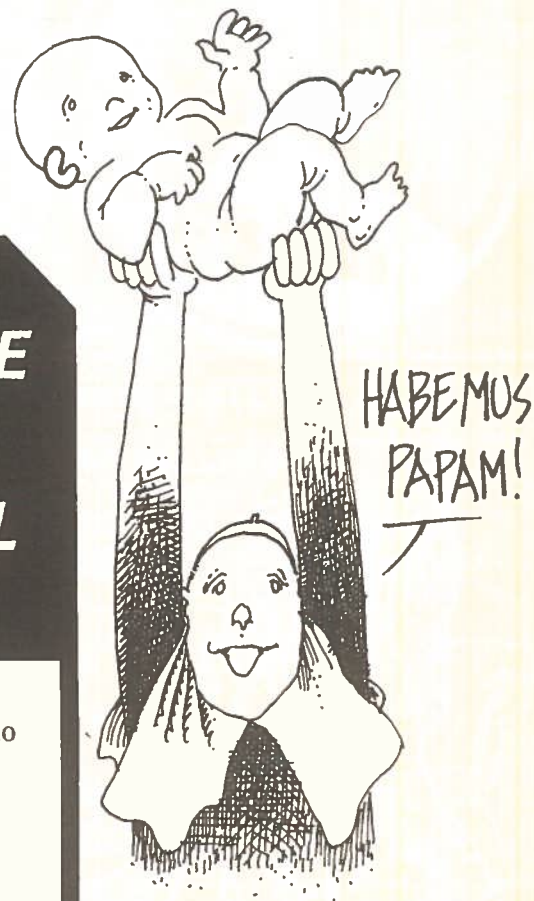
Venerdì mattina davanti ai botteghini del lotto c'erano file di centinaia di persone, ognuno si sentiva già milionario.

Chi giocava l'1 (dal nome G. P. I) chi il (33) giorni di pontificato, chi il 23 (ora della morte). Il sabato pomeriggio gli incauti giocatori erano verdi dalla rabbia. Erano usciti il 48-90-52-83-38!!!

La superficialità degli italiani è stata ancora una volta giustamente punita. Il caso Luciani è una sporca storia, ha vinto al lotto solo chi ne conosceva i retroscena. Bisognava giocare il 48 che per la cabala vuol dire MORTO CHE TACE, persona uccisa perché non parli. E' quel che hanno fatto i cardinali preoccupati per le idiozie dette in continuazione da Luciani.

Il 90 è la paura, la grande paura del ridicolo. Il 52 è luccisione a tradimento, lo hanno eletto e poi gli fanno la pelle. Era da giocare poi l'83 cioè la DECISIONE AVVENTATA e il 38 (inversione di 83) PENTIMENTO PER UNA DECISIONE AVVENTATA e per i pochi che sapevano è stata la ricchezza!

PER SICUREZZA LA PROSSIMA VOLTA....



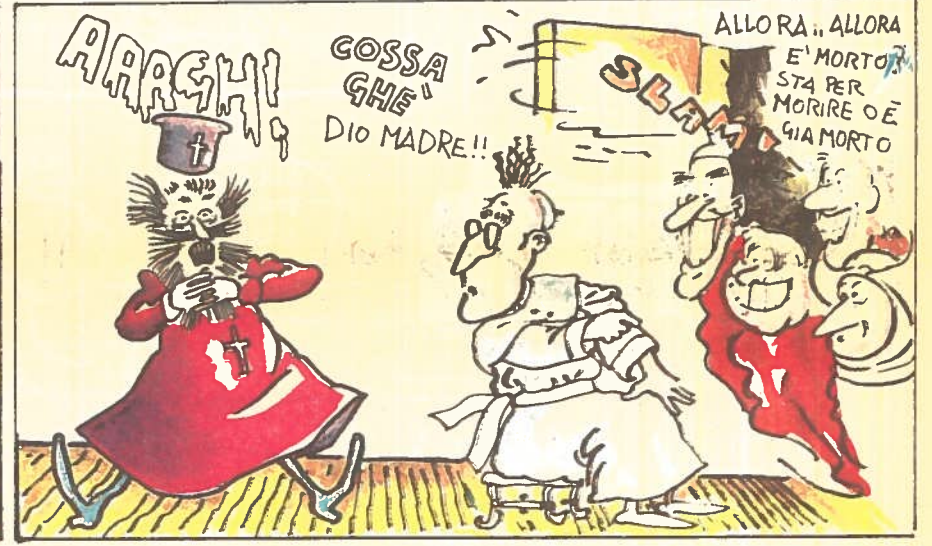
ESPULSO UN ALTRO PAPA DALLA TERRA!



KAREN



IL MISTERO DELLA TISANA EDITRICE





Questa Settimana e' Morto Johannes Paulus primus

VITA, MORTE E MIRACOLI DI ALBINO LUCIANI

Albino Luciani, in arte Giovanni Paolo I, era nato a Canale d'Agordo, il 17 ottobre 1912. Suo padre, Sandro Pertini, aveva allora 17 anni ed era un ricercato politico, per cui il biondo ragazzino prese il cognome della madre. L'infanzia di Albino fu uguale a quella di tanti suoi coetanei veneti: un po' di pesca alle trote qualche bagno in laguna, furti di marmellate, una curiosa collezione di « insetti spillati » di cui andò sempre molto fiero fino a taròia età (aveva collezionato 8500 mosconi acchiappandoli nel pugno e poi inchiodandoli su un pezzo di sughero con una lunga spilla).

Albino non era però troppo sveglio, tanto che la madre, spaventata di una possibile vita infelice, lo iscrisse presto al seminario minore di Feltre. Qui in sei anni apprese a leggere e in altri due a scrivere e venne promosso per raggiunti limiti di età al Gregoriano di Belluno e poi alla Università Gregoriana di Roma. Il 7 luglio 1935 fu ordinato sacerdote da un vescovo di nome Edoardo. Aveva 23 anni. Chi oserà dire che a 23 anni si è felici? Albino non lo era. Passava ore e ore a masturbarsi con un messale romano pesante otto chili. Non riusciva a leggere che fumetti per bambini. I libri latini e greci li scambiava per pacchi di carta da maccheroni. Non poté mai distinguere la sacrestia dalla canonica, perché diceva « xè troppo difficile ».

Nel dicembre 1953 Luciani venne fatto vescovo di Venezia per la sua capacità di pilotare una gondola e preoccupato di non capire il linguaggio dei confratelli, raccomandò di usare al massimo 53 parole in tutto, comprese

« buongiorno », « buonasera » e « amen » (con queste 53 parole egli comprese poi la sua maggiore opera: gli Illustrissimi, lettere a Pinocchio, Lincoln, Gordon, ecc.).

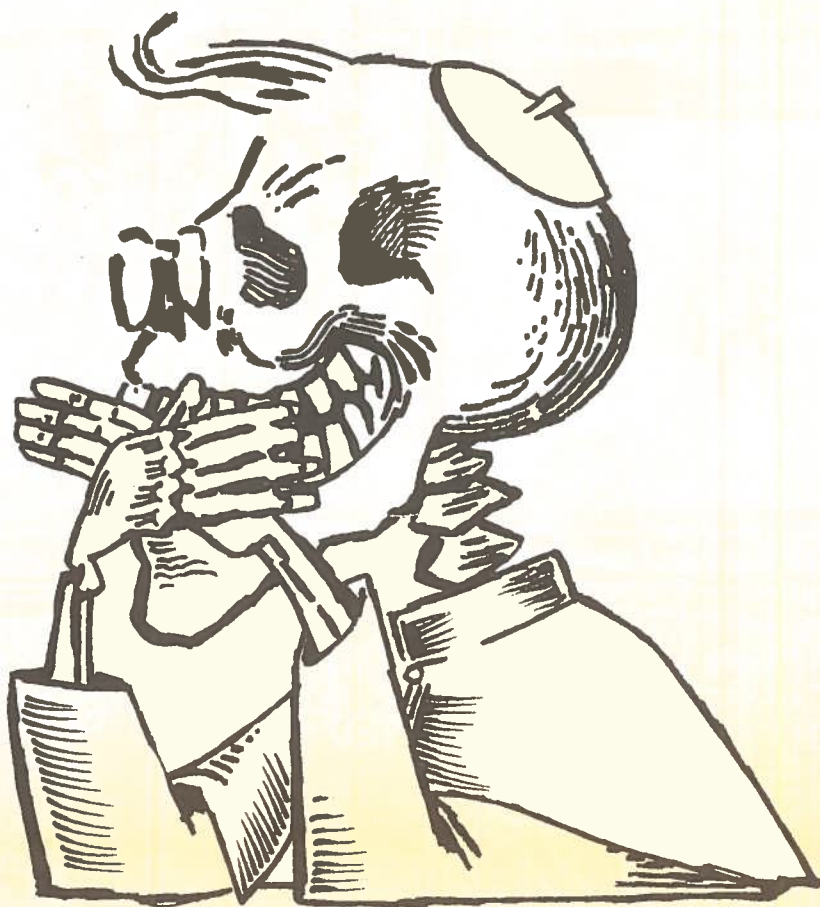
Nel 1969, dopo anni di intensa attività natatoria (Luciani era campione curiale di farfalla), venne finalmente accettato (previo concorso) nella categoria prima super (cioè cardinalizia). In quell'occasione egli giurò « obbedienza assoluta » al papa Paolo VI. Tipo singolare, era solito salire sui vaporetti comunali dicendo « non ho paura della storia ».

Nove anni dopo la grande tragedia: morto Paolo VI e venuto a Roma per partecipare al Conclave, venne eletto Papa con un colpo di mano di Benelli (che lo chiamò « il più cretino e dunque il più degno »). Il povero Luciani ne fu scosso. « Dio vi perdoni quello che avete fatto » disse ai cardinali. E si mise a ridere. Cercò di improvvisare discorsi con risultati disastrosi, superando in idiozia anche le previsioni della curia. Benelli corse ai ripari preparando una tisana speciale.

E' morto dopo averla bevuta.

Di lui non si ricorda una sola foto in cui non appaia ridendo.

Alle 5,30 di venerdì 29 settembre è morto nel suo letto papa Giovanni Paolo Primo, che in vita si chiamava Albino Luciani ed era veneto. La sua morte è stata pressoché istantanea. La sera di giovedì, prima di coricarsi, aveva detto a suor Vincenzina: « Mi sento particolarmente bene. Anzi benissimo. Leggerò qualcosa e cercherò di dormire a lungo ».



L'ULTIMA RISATA

LE PRIME REAZIONI DEI POLITICI ALLA MORTE DEL PAPA

Pertini - Mi dispiace di avergli mandato un telegramma in cui gli auguravo « lunghi anni di pontificato felice ». Mia moglie mi aveva avvertito: « Sandro non farlo. E' pericoloso ». Purtroppo da quando mi hanno dato questa maledetta carica di presidente della Re-

pubblica ci sono convenzioni che devo necessariamente rispettare. Ma starò più attento un'altra volta. .

Fanfani - Credo di non avere nessuna colpa. Il mio augurio la mattina di giovedì dai banchi del Senato era previsto nel protocollo. No. Non ho nessuna colpa. Non era — come qualcuno ha insinuato — il « segnale per Benelli ».

Ingrao - Noi comunisti guardiamo con dolore alla morte di papa Giovanni Paolo Primo, fondamentalmente perché era veneziano. Comunque siamo lieti che alla nostra ipotesi di « terza via » corrisponda ora quella di un « terzo papa ».

Andreotti - La morte di papa Luciani colma un vuoto che era restato drammatico dopo la morte di papa Montini. Il pontificato logora chi non ce l'ha. In questo senso credo bisognerebbe far presto.

Zaccagnini - Quest'anno ho messo il lutto già così tante volte che, vi confesso, comincio a stancarmi.

Craxi - Era un grande papa. Forse non colto, ma certo simpatizzante dei socialisti. Ricorderò sempre quel suo straordinario « Ubi Lenin, Gerusalem cessat ».

Carter - Mi faceva tenerezza perché mangiava le mie noccioline a quintali. A Venezia una volta mi saltò anche in braccio, proprio come una scimmietta. Pover'uomo!

Breznev - Il nostro popolo era arrabbiato con lui per la morte del metropolita russo. Noi gli volevamo bene, perché era il prototipo del « funzionario sovietico »: bonario, rigoroso, obbediente agli ordini dei superiori



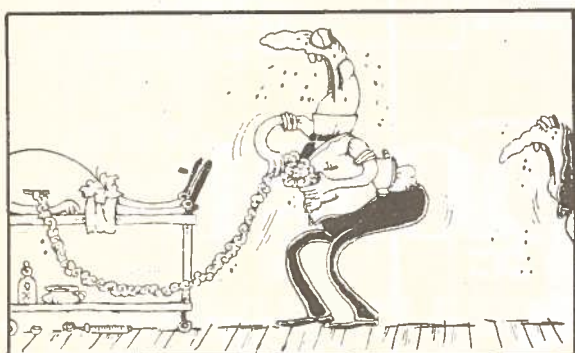
CONSERVIAMOCI BENE!

IMBALSAMAZIONE: UN MODO CREATIVO PER NON FARSI DIMENTICARE

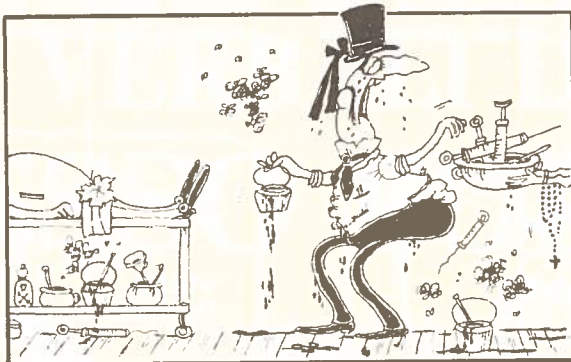
Il nostro pensiero corre spesso all'immagine degli scomparsi. Qualcuno ricorda le fossette sul mento di un grande la dolce sagoma di un ministro (un altro tenta di ricordare il portiere morto il mese scorso ma è subito zittito). Certo, la morte ricopre sempre tutto col suo lenzuolo sporco e fetente, ma solo i grandi della storia rimangono. Da oggi non è più così: il progresso ha abbattuto questo privilegio. Ciascuno di voi sarà in grado di imbalsamare i cadaveri dei suoi cari e, dopo un accurato studio, anche quelli di persone vive, seguendo il nostro metodo elementare



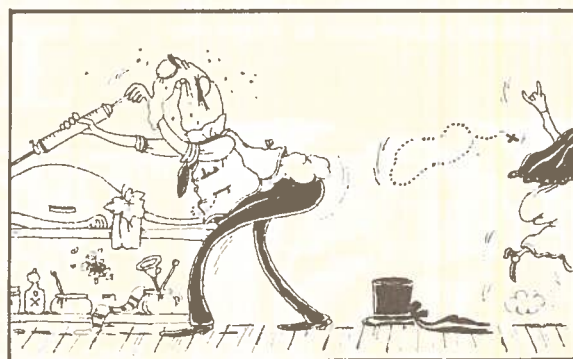
1 Praticare un'incisione di almeno 30 cm. sul fianco sinistro del morto non più tardi di 2 ore dal decesso.



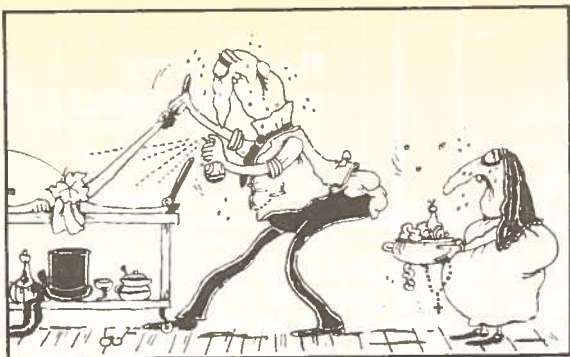
2 Inizierete con l'estrarre l'intestino tenue e successivamente quello crasso. Li avvolgerete poi in un gomitolo che conserverete.



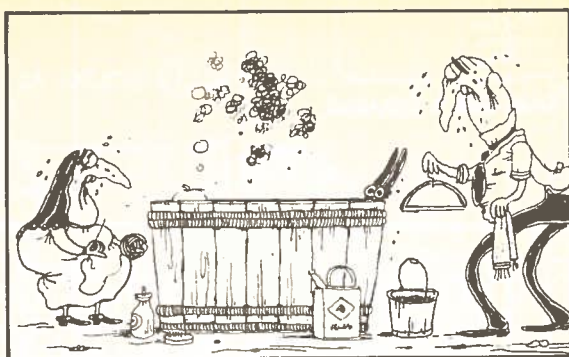
3 Mentre proseguite con i visceri inizierete con una serie di iniezioni ad azione antiputrida, ideali tutte le colle da falegname.



4 Agirete poi sul cervello attraverso le narici (usando una siringa « au contraire ») Per l'eventuale conservazione si consiglia un « 4 stagioni Bormioli ».



5 A questo punto laverete gli interni con acqua di colonia e procedete al riempimento. Si consiglia polistirolo espanso, un po' di rosmarino.



6 Suturare (ago e filo) e immergere per 70 giorni in una soluzione al 20 per cento di Zhicozell-Kleister. Si procederà quindi all'essiccazione e alla verniciatura (coppale).



7 A questo punto il vostro lavoro è terminato. Se avrete osservato scrupolosamente tutte le norme, vi accorgerete che il corpo è interamente snodabile: un autentico cadavere che parla, ride e con minima spesa dice anche « mamma ». E tutto con le vostre mani.

NEL PROSSIMO NUMERO: I MASSAGGI PER IL VIGORE SESSUALE

Chi ha detto che con un carcere non si può fare spettacolo?

di CARLO RIVOLTA

« Erano dieci anni che frequentavo il Titan club, non potevo perdersi questa occasione ». Per nulla intimorito dai riflettori de « L'altra domenica » in visita a Rebibbia per saggiare la consistenza de « la febbre del sabato sera », Corrado Alunni ha ballato ininterrottamente per 48 ore sotto gli occhi attenti delle guardie carcerarie (tutti travoltini convinti) venuti ad eleggere « Mr. Travolta » versione gabbio.

E lui, Corrado, non ha tardato a farsi applaudire: vestito di un completo bianco e di camicia scura si

è esibito su brani dei Bee Gees, Amanda Lear, Boney M., non disdegnando un certo interesse nel danzare al ritmo dell'ultima funky music.

Tra picchietti e coattelli che cercavano di toccarlo, Corrado (o meglio, John) ha fatto sfoggio della sua eleganza non rifiutandosi in seguito di prestarsi sorridente alle domande della stampa. « Con Marina è tutto finito » ha dichiarato l'ex brigatista rosso « quello che mi interessa oggi è il prestare l'estrema attenzione nel radermi ».



Corrado Alunni

SAVELLI

MARCO LOMBARDO RADICE

CUCILLO SE NE VA

Quattro ragazzi lontani e vicini ad un mondo sempre più brutto, si incontrano e si lasciano, parlano litigano fanno l'amore raccontano barzellette si odiano pensano crescono in una disperata e vana corsa contro il tempo, nell'assurda speranza di arrivare a capire qualcosa di sé e degli altri prima che a parlare siano le armi

L. 2.500

I punti non vitali della testa

Sparare senza preoccupazione

Pressapochismo, scarsa fantasia e ripetizione rendono sempre meno interessante l'uso delle armi da fuoco nel nostro paese. Un vecchio manuale scritto dal prof. Gerard Lespar nel 1874 dal titolo «Sparare senza preoccupazione» illustra con molta cura tutti i punti non vitali su cui si può colpire una persona antipatica senza ucciderla. Stralciamo alcuni brani dal primo capitolo. Cominciamo dalla testa. Esistono, alcune sciocche prevenzioni contro il semplice, ma efficace colpo alla testa.

Fatto si è che da gran tempo si ritiene erroneamente che la testa o meglio in particolare la ghiandola pineale siano la sede dell'anima... D'altro canto si sostiene giustamente di alcuni che

abbiano la testa vuota, la testa di legno o addirittura la testa di cuoio. Ebbene in questi casi si può sparare sempre e senza preoccupazione! Se invece, si ritiene che nella testa ci sia qualcosa, la situazione è delicata e richiede un minimo di attenzione.

1 Colpo alla guancia: Introdurre una pistola di piccolo calibro (una 22 o meglio una 6.35) nella bocca del partner avendo cura che la direzione di uscita della pallottola sia a 90° dalla mascella.

2) Colpo ai capelli (elegante e di sicuro effetto): pistola di grande calibro (9 o 44 magnum) tirare appena al di sopra al cuoio capelluto nel centro del cranio. Al di là dell'effetto esteti-

co gradevole, l'attrito produrrà una dolorosa abrasione.

3) Al lobo inferiore dell'orecchio (per principianti): pistola di medio calibro 32 o 7.65 (mai a ripetizione).

4) Lomomizzazione (molto in voga nelle cliniche psichiatriche americane): Senz'altro una 22 lunga. E' un colpo da maestro! Richiede, infatti, oltre che precisione di mira, una esatta valutazione della distanza di tiro e della resistenza sia del cranio che dei tessuti molli (Attenzione la resistenza varia da cranio a cranio).

Quando riesce è stupendo: tutte le pulsioni aggressive del soggetto scompaiono e voi troverete un amico/a.

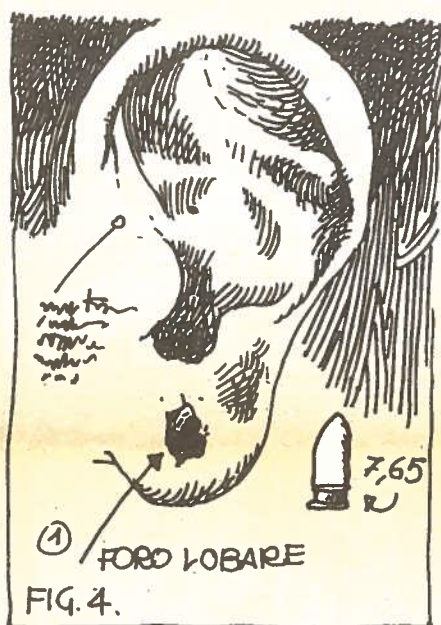


FIG. 4. COLPO AL LOBO DETTO DELL'ORECCHINO

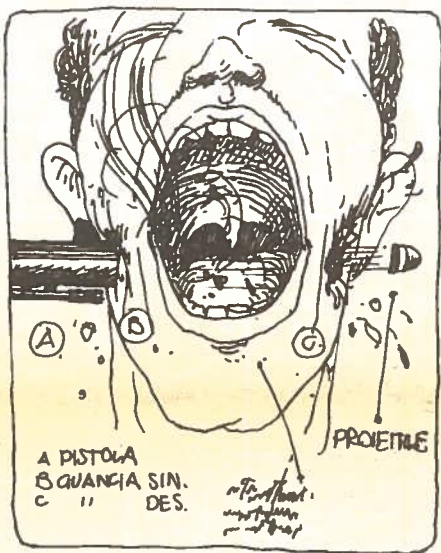


FIG. 3 COLPO "GUANCIA A GUANCIA"

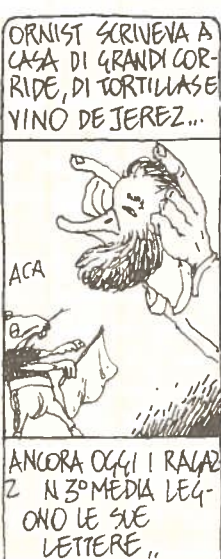


LE COPERTINE CHE IL NOSTRO DIRETTORE HA CENSURATO.



MA LE

RIDE BENE CHI RIDE L'ALMO!



ANNO 2008

SIGNORI... QUESTO È MR. MALECS XANEY, LO SCRITTORE DI "SORRENTI, SUL L'EFOREA D'UNA FANGU' DI NAZZIANI IN AMERICA!

10 XYZNP3!

FINE

Quando Jiga Mélik uccise il direttore di Orrid, superstizioso

Ho sempre accuratamente girato alla larga dai superstiziosi e dalla superstizione. Circa quest'ultima poi sono d'accordo con quello che ho spesso sentito dire dalla signora Bobet davanti alla menta fredda di Gaston — Meglio perderla che trovarla! —. Pure, vi fu un anno, il millenovecentoventisei, in cui la sorte mi costrinse non solo ad esaminare con attenzione il problema della superstizione, ma addirittura a lavorare al servizio di un grande superstizioso. In quell'epoca scrivevo su Orrid (un settimanale di satira assai popolare) e tutto il giorno ero applicato ad escogitare idiozie che divertissero i lettori. Il clima del giornale era completamente paranoico, ogni momento si affacciava qualcuno per informarci della sua ultima boutade e la maggior parte delle volte, per di più, non sarebbe stato il caso.

Ad esempio ricordo perfettamente la sgradevole impressione che ebbi quando l'amico Rigolet entrò di corsa a Orrid e si precipitò al mio tavolo gridando — Melik! Senta un po' questa, è per la pagina dei proverbi: chi fa da sé, fa da sé...! Ha ha!... cosa gliene pare? — O quando l'italiano Sparagnà mi si parò davanti mettendosi a ridere forsennatamente e agitando il suo pince-nez rosa, per poi ricomporsi in una posa cadaverica, con il suo celebre scatto nevrotico.

Ero prostrato e le avventure notturne con la combriccola di Gaston non erano più sufficienti a rasserenare la mia crescente inquietudine. E tutto questo non è poca cosa, se si considera che oltre tutto dovevo fronteggiare gli imprevedibili umori di Vincent Gallò, il direttore di Orrid, che a causa della propria inveterata superstizione, sovvertiva con-

tinuamente i piani di lavoro.

— Melik! Melik, che fa? — tuonava la sua voce dalla direzione — Quante righe sono il suo pezzo?... Cinquantuno?... Ma è spaventoso!!! In parole povere questo significa che lei ha scritto un pezzo lungo il multiplo di diciassette, cifra già di per sé inquietante!... Presto, disgraziato, faccia qualcosa!!! — L'assoluta genericità delle sue raccomandazioni mi faceva andare su tutte le furie (« Tagli un rigo! Corbezzoli!!! ») Una riga... Io tagliare una riga!!

Non poteva andare avanti così. Persi definitivamente la pazienza in un piovoso pomeriggio autunnale.

Ero tutto intento a mettere insieme un delizioso aforisma, quando... — Melik! — esplose la voce dall'altra stanza — Mi è venuta in mente una cosa terribile!!!!... Melik, parliamoci francamente: da quanti mesi lavora a Orrid?... Tredici?... E me lo dice con quella calma?... Ma è una catastrofe!!! Presto faccia qualcosa! Torni nel passato! Vada nel futuro! Si licenzi e si riassuma immediatamente! Anzi, cambi nome e si presenti qui a cercare un posto, oppure... ». Era fuori di sé e in breve tempo anch'io lo fui. Così presi a lanciare dalla finestra del giornale l'intero patrimonio di cancellerie, meticolosamente.

Quindi mi presentai nell'ufficio di Gallò e, fattogli presente che avevo appena gettato dalla finestra tutti i pezzi della cancelleria, aggiunsi — ...e rimane solo lei, che è un pezzo di cretino! — e ciò detto lanciò anche Vincent Gallò sul marciapiede sotto la redazione di Orrid.

Fu la bella fine di una brutta giornata.

Jiga Melik

I RACCONTI DI DUBOIS

Il cancello del cimitero si aprì cigolando, la faccia pallida del custode (1) si sporse di un palmo. « Ah, è lei... ». « Uffa, apra... non ho tempo da perdere » (2).

Mentre il vecchio si faceva da parte, fui investito in pieno da una zaffata disgustosa.

Feci alcuni passi, poi mi voltai verso di lui. « E' tutto a posto? » (3). « Nossignore, un paio di metri e ho finito » fece, interrompendo il lavoro e appoggiando il mento sulla pala.

Tirava un vento caldo. Iniziavo a sfilarmi il cappotto (4).

(1) In quei momenti il pallore del viso di Mario Antonelli contrastava mirabilmente con il nero-inchiostro della palandrana. In un caso come questo consigliamo di usare una pellicola a 400 ASA, per ottenere un buon risultato.

(2) E' presto detto. Calcolando che il rapido Ventimiglia-Roma partiva alle 0.20, avrei dovuto essere in stazione almeno mezz'ora prima, per trovare una cuccetta.

(3) Non era la prima volta che l'Antonelli mi faceva sospirare per una tomba.

(4) Proprio come temevo. Il danese della signora Caccioli mi aveva lasciato il solito regalino.



Λ Ierici

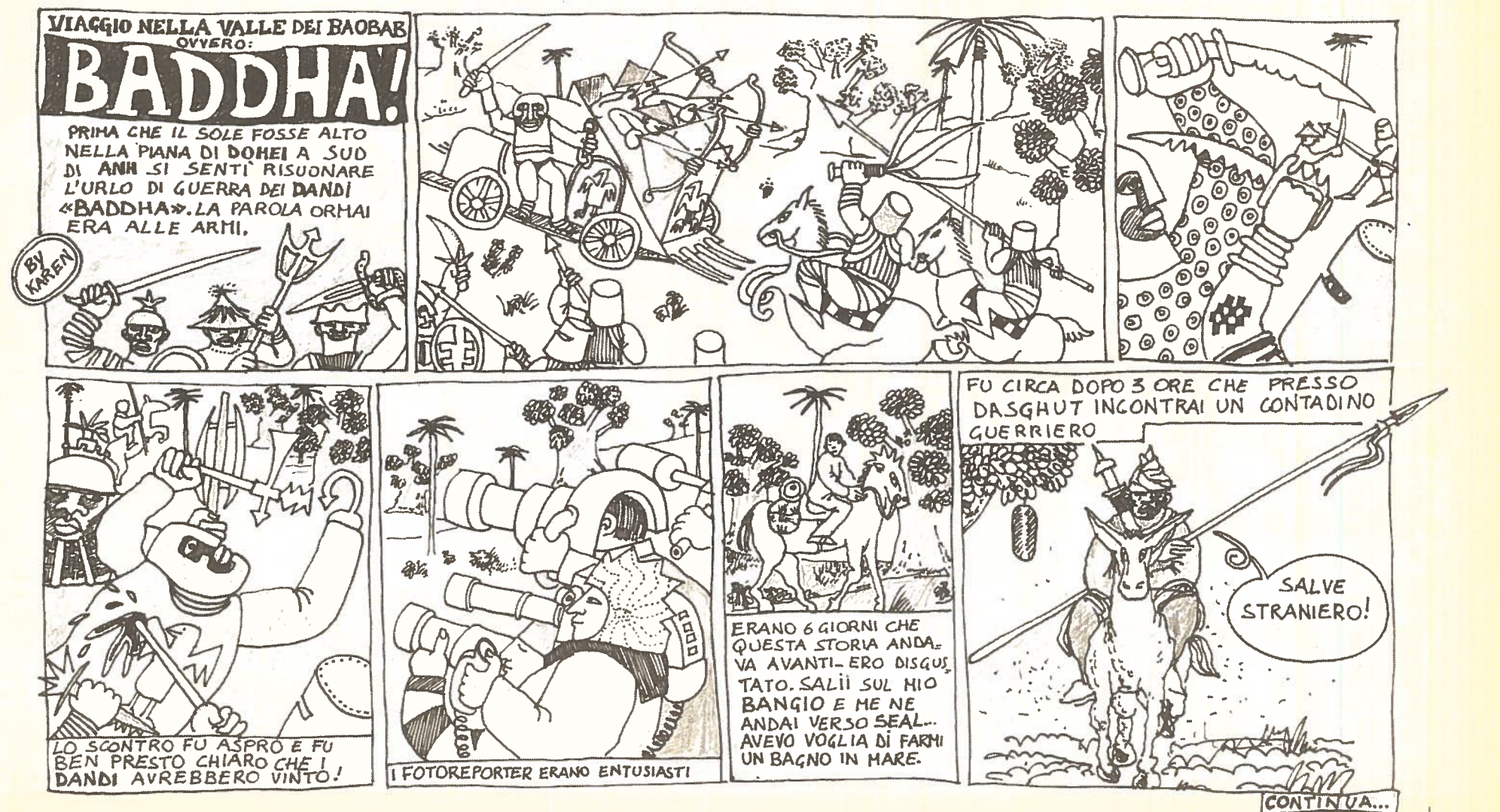
Una questione diversa

testimonianze sulla prostituzione maschile a cura di Riccardo Reim e Antonio Veneziani - prefazione di Cesare Zavattini

Un libro-dossier — il primo in Italia su questo argomento — che attraverso conversazioni, interviste, materiali illumina luoghi, fatti e persone in cui si rispecchia un universo antropologico « altro ».

I nuovi filosofi

prefazione di Walter Pedullà



CONTINUA...

APOCALISSE: TRIPLO GULP!

SARA' L'ALLINEAMENTO DEI PIANETI LA FINE DEL MONDO?

Mancano tre papi alla fine del mondo, su questo tutte le profezie concordano. La situazione è quindi eccellente: ne vedremo delle belle! Finalmente un po' di varietà dopo questo mostruoso tran tran. Sono però affidabili le profezie? Cosa accadrà? Per la prima questione ci siamo rivolti al prof. Noahm Silverstein. Per la seconda non avevamo altra possibilità che interpellare le Sacre Scritture.

Quel che è sicuro è che nel 1982 ci sarà il temuto allinea-

LA TERRIBILE PROFEZIA DI N. TREVANGAS

*Palas aron ozinomas
Baske bano tudan donas
Geheamel cla orlay
Berec he squeck tay
Magen David capryolas
Triplo Gulp et famyolas
Gasp Sob Harrabya
Ki fol ezzre leto zia*

* La profezia di Trevangas è tradizionalmente conosciuta come la « profezia solare ». A causa della sua straordinaria perspicuità, non è mai stata commentata.

fischierà il vento della devastazione e muggieranno i lavandini e le molle salteranno dalle reti e i letti si afflosceranno ».

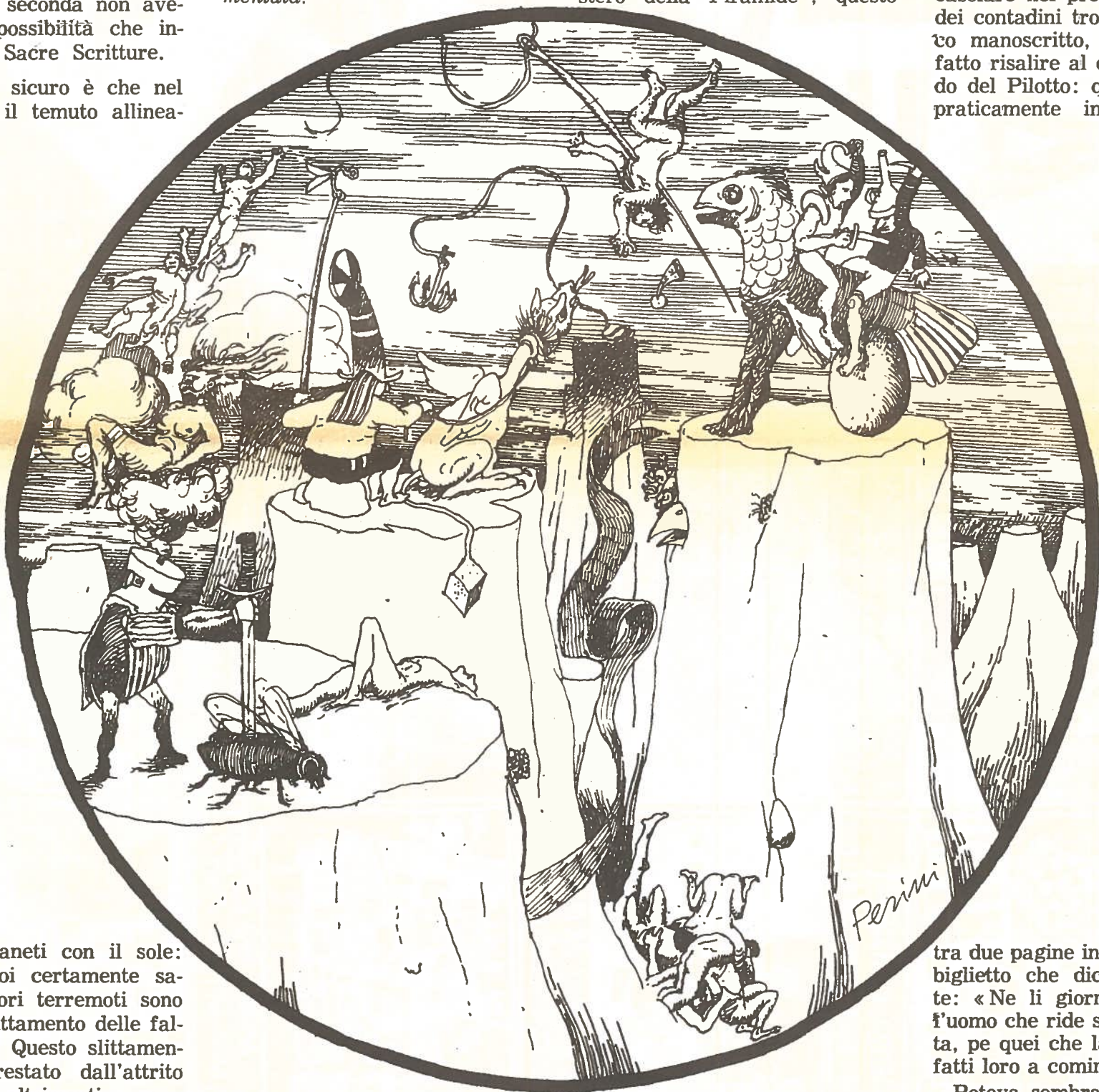
INTERVISTA A NOAHM SILVERSTEIN

Abbiamo rivolto qualche domanda al professor Noam Silverstein nella sua qualità di decano di profetologia e onirismo nell'università di Cracovia.

« A tredici anni mi capitò per le mani un libro che ha segnato profondamente il corso dei miei studi; si trattava del "Mistero della Piramide", questo

di sua mano nel lontano 1342: "... Tu che di Pietro porti la gran mitra e la gran chiave, senza spada e senza bracci morirai o Papa... piangeranno come disperati molti pastori e prelati... in quell'orrendo giorno... Questo potrebbe spiegare molte cose sulla strana morte del pontefice, nessuna traccia di morte violenta: né coltellate, né strangolamento, ma qualcosa di più sottile.

Le profezie sono pazzesche e spesso nascondono la verità sotto un volto ebete e innocente: «... nell'ottocentotrentadue, in un casolare nei pressi di Piacenza dei contadini trovarono un antico manoscritto, che venne poi fatto risalire al diacono Bernardo del Pilotto: questo testo era praticamente immondizia, ma



mento dei pianeti con il sole: come tutti voi certamente sapete i maggiori terremoti sono dovuti allo slittamento delle falde tettoniche. Questo slittamento viene arrestato dall'attrito fra le falde, altrimenti avremmo una situazione di slittamento continuo che non è certamente da augurarsi. Dopo diversi anni in cui la torsione fra le due falde continua, la crosta terrestre diventa come una molla. Naturalmente quando i pianeti sono allineati con il sole, la variazione del campo gravitazionale farà scattare la molla. La stessa cosa si verifica per le macchie solari. Sarà la fine del mondo, una buona volta?

Isidor Gnau Flautescu

« DALL'APOCALISSE »

« Allora tutte le creature saranno liquefatte: gli uomini che sono in Oriente fuggiranno verso l'occidente, quelli che sono in occidente fuggiranno verso l'oriente, quelli che sono nel meridione fuggiranno verso settentrione, quelli che sono nel settentrione fuggiranno verso meridione, chi è sotto andrà sopra e chi è sopra andrà sotto, infine chi è a piedi, ci resterà: tra gli uomini vi sarà un terribile stridore di denti, nelle case

testo ha rischiato di farmi impazzire, ci sono voluti ben tre anni prima di capire che si trattava semplicemente dei conti della spesa di un certo Piramide che chiamava scherzosamente il suo libretto "il mistero".

Negli anni seguenti ho cercato di scrutare al di là del velo delirante e sibillino di certe profezie, per trarne certezze in questi anni di caos; troppe le coincidenze e i segnali che si moltiplicano, basterà citare le parole di quel sant'uomo di fra Bartolomeo di Saluzzo vergate

tra due pagine incollate c'era un biglietto che diceva testualmente: « Ne li giorni de lo dolore f'uomo che ride se ne va in fretta, pe quei che là rimangono so fatti loro a cominciar dalla P. ».

Poteva sembrare uno scherzo e per anni nessuno ha preso in considerazione quelle poche e sconnesse parole, ora siamo in piena tragedia, in una settimana ben 3678 persone il cui nome iniziava con la P sono scomparse e per fortuna che il fenomeno sembra limitato ai Pasquale, Piero e Pinuccio, risparmiando le categorie più numerose dei Pietro, Paolo e Peppe.

Quello che si può affermare con certezza è che nessuno ha mai capito nulla delle profezie, il fatto è che ormai tutto coincide e non c'è più salvezza.